

COMMISSIONE NAZIONALE PER IL PIOPPO

VEGETALIA

Cremona 30 gennaio 2009

La pioppicoltura in Europa: Prospettiva e strategie della filiera nel mercato globale

Disponibilità di legno di pioppo in Italia e in Europa

Domenico Coaloa

CRA – PLF Casale Monferrato

La riduzione delle superfici coltivate a pioppo nel nostro Paese, che si è registrata ormai da quasi un trentennio, fatto salvo il caso della Regione Friuli Venezia Giulia, continua ancora oggi nonostante gli interventi di sostegno (Reg. 2080/92, e 1257/99) che si sono succeduti negli anni. La disponibilità di legno di pioppo in Italia è tuttora deficitaria in quanto non riesce a far fronte alla domanda del settore dell'industria del legno che produce pannelli compensati di straordinaria qualità. Secondo le recenti stime dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (2005), i volumi di legno presenti nei pioppeti è di oltre 7,5 milioni di metri cubi. A fronte di riduzione della superficie coltivata a pioppo di quasi il 50% registrata nelle regioni pioppicole, le utilizzazioni annuali di pioppo sono passate, in un solo decennio, da quasi 2,5 milioni di metri cubi a poco più di 800 mila, di cui soltanto la metà è destinata alla sfogliatura per l'ottenimento dei pannelli compensati. Il deficit di produzione interna è coperto da massicce importazioni di legno tondo da altri Paesi Europei e dall'Est Europa. Tali importazioni, che sono state particolarmente abbondanti negli anni novanta (circa 700 mila metri cubi per anno), hanno registrato una flessione dal duemila, con una successiva ripresa negli ultimi due anni.

La pioppicoltura in Europa è praticata, oltre che in Italia, soprattutto in Francia, Spagna Ungheria, Germania, Belgio, Romania, Bulgaria, Serbia, Croazia e Turchia. Dai dati statistici dei Paesi aderenti all'IPC (*International Poplar Commission*) si evince che la superficie europea delle piantagioni di pioppo ammonta a quasi 1 milione di ettari, in minima parte consociata alle colture agricole, per il 10% destinata alla funzione protettiva. Oltre a queste piantagioni vere e proprie, il pioppo è presente in modo prevalente anche in formazioni naturali in Ungheria, Spagna, Romania, Francia e in grandissime quantità in Russia. I volumi di legno presenti nelle sole piantagioni ammontano a diverse decine di milioni di metri cubi. Le disponibilità annuali stimate superano i 9 milioni di metri cubi, il 43% dei quali destinati al compensato e sfogliato, il 20% alla segheria e il 13% alla fabbricazione di paste da carta. A questi quantitativi vanno aggiunti i quasi 280.000 metri cubi derivanti dal pioppo nelle formazioni naturali che soltanto in minima parte possono essere destinati alla sfogliatura. Anche se l'Italia è il Paese più interessato dalle importazioni di legno di pioppo tondo e segato, i flussi di maggiore interesse, con rilevanti quantità, sono quelli della Francia, Ungheria e Serbia verso l'Italia, dalla Francia verso il Belgio e viceversa. Il legno di pioppo con i requisiti di certificazione forestale richiesto dalle industrie italiane proviene da Francia, Belgio e altri Paesi che hanno certificato grandi quantità di superfici forestali, ma anche dai pioppeti italiani che hanno ottenuto di recente la certificazione per le piantagioni secondo gli schemi internazionali PEFC e FSC. Le prospettive sul futuro della pioppicoltura europea indicano prevalente stabilità verso le piantagioni specializzate nei Paesi dove la pioppicoltura è da tempo praticata, più interessanti prospettive riguarderanno invece la pioppicoltura con orientamento agroforestale in Spagna, Serbia e Germania.